

Vilcabamba, 18 Febbraio 2003

Cari amici di Vilcabamba,
scrivo questa lettera al plurale: siamo in "stato d'emergenza".
Sono vari giorni che piove di continuo, 15 ore d'acquazzone ininterrotto ha fatto impazzire tutti i torrenti e ingrossare il fiume Vilcabamba in modo esagerato.
In molti punti é uscito dal suo letto: divorando terreni, causando grosse frane, mangiandosi la strada in vari punti.
Ci sono state 3 vittime, tante case distrutte, raccolti rovinati. La strada sta crollando in vari punti, già da una settimana siamo isolati.
Abbiamo tre paesini in pericolo: Huancacalle, Yupancca e Oyara. La gente é uscita dalle loro case, un po' ospitata da parenti, un po' nelle scuole dei paesini vicini, alcuni nelle nostre case.
C'è tanto spavento, agitazione ...
Abbiamo visto passare l'elicottero della protezione civile ... ma fino ad ora niente, non si ha nessuna notizia.
Iniziano a scarseggiare i beni di prima necessità ed i prezzi salgono.
Mi chiamano da tutte le parti a fare messe e a benedire case e frane.
Sono stato a Chillihua (a 3 ore da Ccayara) il fiume é impazzito. É uscito dal suo letto ed ha iniziato a mangiare terreni coltivati a patate e a demolire i ponti.
Anche la chiesetta e la casa dell'oratorio sono state allagate.
Il ponte carrozzabile di Retamayoc (cammino a Ccayara) e' in pericolo: il fiume che scende da Vilcabamba si sta mangiando tutta la base sinistra.
Stiamo tentando di salvarlo buttando pietre, ma sembra tutto inutile, se lo spazza via...
Il nostro trattorino e' inutilizzabile, e' da un anno che aspettiamo i cingoli ed altri pezzi di ricambio ... ma non arrivano.
Il trattore grande del municipio é rimasto imprigionato nella vallata di S. Miguel.
É arrivato alla casa, ieri, un signore di Chancavine con un bollettino di guerra: crollati tutti i ponti, pezzi lunghissimi di cammino spazzati via ... praticamente isolati e con una forte epidemia di malaria.
Dovevamo andare la settimana prossima con Marta e alcune catechiste a preparare i bambini alla prima comunione.
Ci hanno chiesto mosquiteros e medicine.
Ci si sente davvero impotente, piccoli ... a momenti la paura entra anche in me. Cerco di tirar su gli animi. Anche i nostri magazzini sono praticamente vuoti.
Marco é uscito a piedi, già 3 giorni fa, per arrivare a Quillabamba e riuscire a comprare un po' di viveri e poi ... in qualche modo farli arrivare a Lucma o per lo meno a Oyara.
Sopra a Yupancca c'è una intera vallata che sta scivolando verso il basso causando grandi frane che deviano il fiume Salinas mettendo in serio pericolo il paese.
Domenica notte una parte del fiume é entrato nel paese: ha fatto crollare 3 case, per fortuna dando il tempo di portar via tutte le cose.
Abbiamo lavorato un giorno intero a costruire barriere di pietre e sacchi di sabbia. La maggior parte ha abbandonato il paese ... si vive con un logorante spavento.
La domenica dopo mi hanno portato sopra la frana, un'ora e mezza a piedi; ho fatto la S. Messa e la Benedizione. Tutta la gente con secchi d'acqua, candele, fiori, immagini di Santi.
Mentre celebravo piangevo: guardavo la frana (una massa enorme di terra e pietre che lentamente scivola giù), guardavo alla gente ... quanto ho desiderato il miracolo davvero.

Il P. Umberto stá raccogliendo i cocci: il fiume con una potenza impressionante ha spazzato via tantissimi campi coltivati, case e ponti.

Vi chiedo un aiuto grande: lanciate la emergenza alluvione Vilcabamba, raccogliete viveri, soldi per la ricostruzione di case, ponti ... la strada !? Urgentemente c'è da rifare il letto del fiume a Huancacalle e a Yupancca prima che mi spazzi via metà dei poveri.

Dai Distretti vicini non possono mandare le macchine perché ci sono frane dappertutto. Non ho voluto esagerare, vi ho descritto quello che ho visto in questi giorni; sono preoccupato per i giorni prossimi: continua a piovere tutti i giorni e siamo isolati.

Pensavo di uscire in qualche modo a Quillabamba per chiedere aiuto alla Caritas e ad altre istituzioni; soprattutto trovare una ruspa grande per ricostruire la strada e arginare i punti pericolosi del fiume.

Iniziano le processioni:

Padre ho perso la casa, ho perso tutte le mie cose;

Padre ho perso tutto il mio terreno coltivato;

Padre la mia casa é in pericolo;

Padre dammi un po' di viveri ... per i miei figli.

Il futuro sará nero: non ci saranno le sementi.

Per rendere tutto piú difficile, anche la nostra camionetta non funziona.

Non smetto di fare le messe che mi chiedono, con fede e devozione; ripeto sempre che tutto é nelle mani di DIO: bene e male.

Una parte dentro di me ripete: "Sará cosi? Sará vero? Perché?" ... cerco di non ascoltarla.

La gente viene dal Padre: spesso mi commuovo, mi viene da piangere.

Mi sembra davvero troppo; spesso la gente mi chiede: PERCHÉ?

Non c'è niente di scontato, nessuna parola.

Sento solo che devo soffrire con loro, vivere questa precarietà anch'io, aiutare, dare speranza.

Mi dispiace dare sempre pesi ...

Vi ringrazio

Vostro P. Lino